

speciale
casa

10
donna

nuovo STILE italiano

INTERNI

DESIGN ANNI SESSANTA

BIANCO+LUCE

MEMORIE NEOCLASSICHE

TENDENZE

ANGOLI VINTAGE

NUOVI DIVANI

BASIC D'AUTORE

PROTAGONISTI

FRONZONI, L'ANIMA

DEL MINIMALISMO

EVENTI

TUTTE LE NOVITÀ

DAL SALONE DEL MOBILE

abitare i Settanta

Niente ingresso, ma solo un grande living. Zona notte separata e cucina ultra-abitabile. In più, finiture di pregio. Torna in auge l'appartamento "classico". Con spazi all'insegna della funzionalità

DI VIRGINIO BRIATORE - FOTO DI ALDO BALLO



Che le città, soprattutto nei loro centri storici, si stiano lentamente svuotando è un dato di fatto, registrato anche dall'Istat. Le ragioni? Secondo i sociologi a spingere in questo senso non è solo la saturazione del cuore pulsante delle metropoli, ma quattro nuovi indicatori di un ritrovato desiderio di benessere. In dettaglio: spazio, sicurezza, socialità e silenzio. Dove vengono soddisfatti? Tra il semicentro e la semipertina delle grandi e piccole città, popolate da quegli edifici

anni Settanta, che hanno tratteggiato, a cominciare dalla stagione del boom economico, il moderno paesaggio italiano. Tramontato il desiderio di loft, difficile da abitare a lungo, in cui l'allegria iniziale rischia a volte di cedere il passo alla spettralità dei luoghi, torna dunque in auge il classico appartamento di ieri, eletto a rifugio ideale da chi è in fuga dai centri storici. Ma anche da chi è in cerca di uno spazio progettato all'insegna della funzionalità. Quando le risorse lo per-

Carlo Mollino

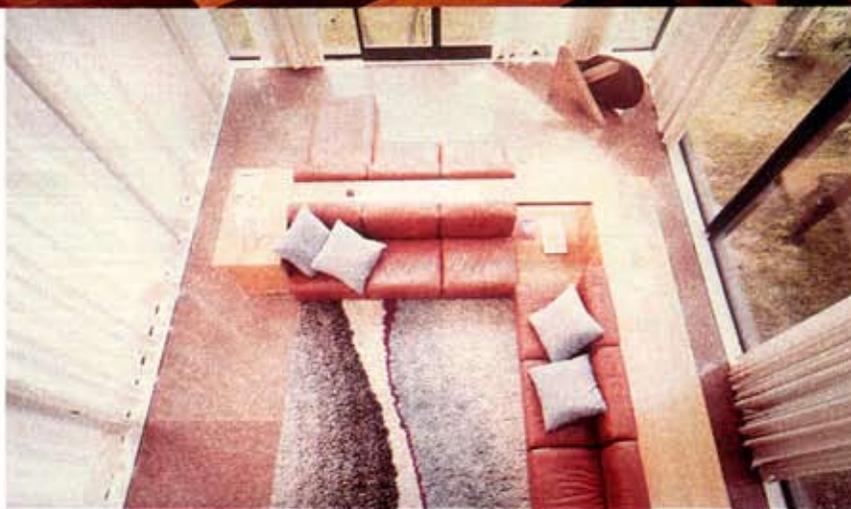
Nato a Torino nel 1905, Mollino è il protagonista di una talvolta eccentrica rilettura del moderno.

Il living del suo appartamento torinese degli anni Settanta lo rappresenta appieno. Protagonisti, dettagli forti a metà tra passato e futuro. Come il camino in muratura.



Carlo Scarpa

Nell'interno progettato da Carlo Scarpa a Zurigo, nel 1973, l'inclinazione per materiali nobili e l'impegno artigianale sono fortemente riconoscibili. Scarpa ne era un maestro. Un anticipatore (poi più o meno consapevolmente imitato) nell'uso di essenze pregiate.

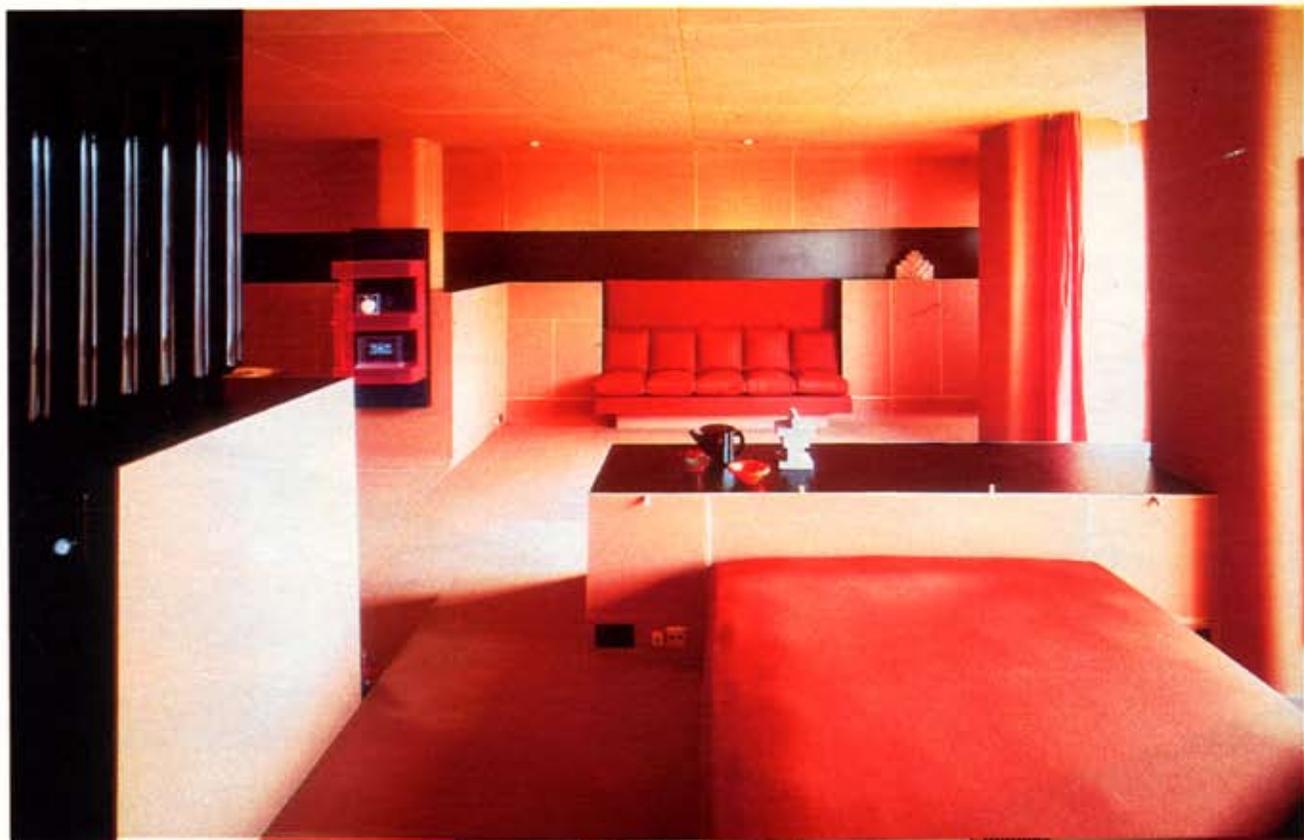


mettevano, e a intervenire erano i grandi architetti, il risultato ancora oggi, per qualità, ha un suo segno. Firmatissimo. A Milano, per esempio, in quegli anni convivono le ultime opere di Gio Ponti, Giovanni Muzio, Franco Albini e i progetti maturi di Ignazio Gardella, Luigi Caccia Dominioni, Vico Magistretti. In Friuli, nello stesso decennio, emerge il genio di Gino Valle, a Roma spiccano le palazzine di Luigi Moretti o il residence sulla Camilluccia di Alessandro Ciucci e Manieri Elia.

Progetti da manuali di architettura, i loro. Ormai già richiestissimi. È del momento, invece, l'attenzione riservata a quegli edifici firmati da professionisti bravi e meno noti che rendono interessante (e accessibile) la ricerca di quel "classico" appartamento anni Settanta, che sembra rispondere al meglio alle nuove esigenze dell'abitare. Ma come fare a riconoscere oggi una bella casa di quel periodo? E, soprattutto, che bisogni soddisfa? All'interno di queste tipologie abitative le

Angelo Mangiarotti

È datato 1972 il progetto per una residenza al lago di Angelo Mangiarotti. Che recepisce e reinventa la lezione modernista americana, tratteggiando ambienti in dialogo con l'esterno. Un tratto comune alla migliore edilizia privata anni Settanta.



Ettore Sottsass

Il living di casa Olivetti a Milano. Il progetto è firmato da Ettore Sottsass. La cifra: le proporzioni generose movimentate da dettagli architettonici. Tipicamente anni Settanta anche la parete attrezzata con nicchie salvaspazio dal grafismo elegante.



conquiste della modernità sono evidenti. Soprattutto nelle aperture e nelle proporzioni del living, che non sarà mai più salotto. È negli anni Settanta, infatti, che si diffonde l'idea di rinunciare all'ingresso per aprire l'appartamento in una vasta zona giorno, spesso illuminata da grandi vetrate, con infissi leggeri che segnano un ponte tra interno ed esterno. I volumi, talvolta, sono scolpiti. I piani sfalsati: le proporzioni non conoscono rigidità. E i vani, talvolta scavati in nicchie, offro-

no pratiche soluzioni funzionali per armadiature e librerie. Anche la zona cucina conserva un suo fascino: progettata generosa nelle proporzioni soddisfa il ritrovato desiderio di trasformare un ambiente di lavoro in uno spazio abitabile. Interessanti anche le prerogative offerte dai traguardi dell'impiantistica anni Settanta che ha portato alla realizzazione di vani lavanderia e i doppi servizi, che oggi diventano sempre più irrinunciabili. Ancora valida oggi è infine la divisione

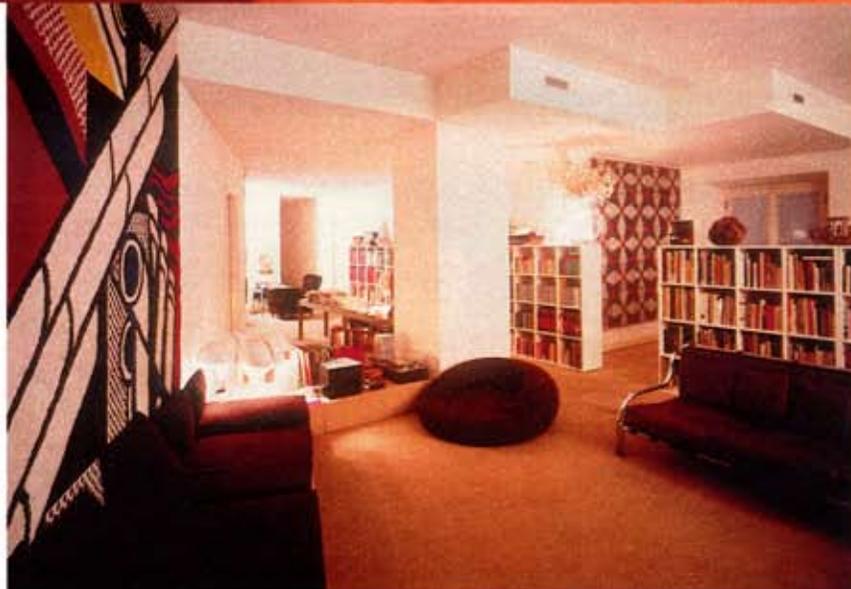
Gio Ponti

Ambienti aperti, sottolineati da pavimenti a righe diagonali, caratterizzano l'abitazione milanese di Gio Ponti. Negli anni Settanta la divisione degli spazi premia la funzionalità: via l'atrio di ingresso, ridotti, se non eliminati, i metri quadrati da destinare a corridoi e disimpegni.



Vico Magistretti

La casa milanese di Nino Cerruti è stata progettata da Vico Magistretti a fine anni Sessanta. Un interno d'autore che anticipa alcuni dettagli di stile del decennio seguente. In particolare, il disegno di piani d'altezza sfalsati, che creano isole separate all'interno della stessa zona giorno.



netta tra zona notte e zona giorno. All'esterno, dove possibile, non mancano le terrazze, si fanno notare palazzine generose di cemento a vista senza intonaco, con infissi di legno che resistono nel tempo. Il tutto allora era reso possibile perché era ancora vivo il dialogo fra architetti e artigiani. Oggi, già nell'ingresso, si vedono portoni fatti su misura, ringhiere disegnate dall'architetto e realizzate dal fabbro e poi serramenti progettati per la piccola serie, porte di falegnameria. Det-

tagli di semplicità ricca, di chi conosce e ama la materia. Una caratteristica che si ritrova anche nei materiali. Nei pavimenti per esempio, che, se ancora intatti, a volte testimoniano la ricerca di nuove essenze: legni africani, ma non solo. Se una casa di qualche anno fa oggi ci piace è anche per questi dettagli: segni di identità, incroci di sapere e di abilità. Gli ingredienti base della buona progettazione. Fatta di funzionalità.

VIRGINIO BRIATORE

Gae Aulenti

L'abitazione di Gae Aulenti, nel cuore di Brera, a Milano. Dettagli d'annata: le controsoffittature. Pensate per riproporzionare gli spazi e assecondare il desiderio di luce soffusa garantita dai faretti a soffitto. Il merito: nascondere i corpi elettrici.